

Rassegna del 01/11/2021

CORRIERE DELLA SERA

01/11/21 Il caso dei no pass vestiti da deportati La comunità ebraica: oltraggio alla memoria *Gramigna Agostino - Rullo Floriana*

CORRIERE TORINO

01/11/21 No green pass travestiti come prigionieri nei lager - No Green pass come prigionieri dei lager nazisti, sdegno della comunità ebraica *F.ruf.*

DOMANI

01/11/21 Lo sfregio dei No-pass che si paragonano agli ebrei deportati *Leo Carmelo*

GIORNALE

01/11/21 A Novara la follia dei No pass «Prigionieri come nei lager»

Tagliaferri Patricia

01/11/21 Il commento - L'oscena sfilata di No Pass che infanga la memoria della Shoah - L'assurda ignoranza che offende la memoria

Nirenstein Fiamma

GIORNO - CARLINO - NAZIONE

01/11/21 No pass e lager, comunità ebraica in rivolta *Rossi Giovanni*

IL FATTO QUOTIDIANO

01/11/21 No vax vestiti da ebrei: "Vergogna"

...

LIBERO QUOTIDIANO

01/11/21 Follia No vax, si truccano da deportati

Vitetta Benedetta

REPUBBLICA

01/11/21 I No Pass vestiti come ad Auschwitz La comunità ebraica: offesa alla memoria

Martinenghi Sara

01/11/21 Quei finti deportati e il virus che cancella la storia - Il virus che cancella la storia

Augias Corrado

STAMPA

01/11/21 Questa volta però non lasciateci soli - Questa volta non lasciateci soli

Di Segni Noemi

01/11/21 Intervista a Edith Bruck - Bruck: uno scempio colpa della destra - "Cavalcano lo scempio della Shoah dietro c'è una politica di destra"

Longo Grazia

01/11/21 Green Pass-lager "Quel corteo è unavergogna" - La vergogna di Novara

Bologna Carlo

Il caso dei no pass vestiti da deportati La comunità ebraica: oltraggio alla memoria

DATA STAMPA

In piazza sabato a Novara con le pettorine a strisce e il filo spinato
Noemi Di Segni: farneticazioni. La condanna della politica

Chi è la leader

A guidare il gruppo un'infermiera che ora è stata sospesa dal suo sindacato

Su un cartello c'era scritto: «Stop dittatura». Su un altro: «Non cedere ai ricatti, resisti!». Uno striscione tenuto da due donne: «Fai valere i tuoi diritti». Sobrio, rispetto alla performance inscenata dagli altri manifestanti no green pass, in marcia sabato per le vie di Novara (come accade da 15 settimane). In testa e in coda al corteo i partecipanti hanno indossato vestiti da prigionieri dei campi di concentramento, come a voler paragonare le restrizioni anti Covid alla dittatura nazista. Pettorine esibite a strisce verticali bianche e grigie, qualcuna anche con un numero appiccicato, come quelle dei prigionieri di Auschwitz. La performance ha suscitato disapprovazione e indignazione.

Durissime le parole di **Noemi Di Segni**, presidente dell'Ucei, l'Unione delle comunità ebraiche italiane: «Davanti a farneticazioni come quelle di Novara non è possibile invocare la libertà d'espressione garantita dalla Costituzione. Paragoni impossibili come quello cui abbiamo assistito costituiscono un assoluto abuso e un'offesa alla memoria, che non è solo memoria ebraica ma patrimonio comune di una società e civiltà». La messinscena è stata completata da una corda con dei nodi, per richiamare il filo spinato.

Giuseppina Pace è la donna

che ha organizzato la manifestazione. Da tutti conosciuta come Giusy, fa l'infermiera all'ospedale Maggiore di Novara, è presidente dell'associazione «Istanza Diritti Umani» ed è una sindacalista del Fsi Usae, che ora l'ha sospesa. Ha provato a spiegare così l'esibizione delle pettorine a righe. «Noi non siamo gli ebrei, siamo solo nuova minoranza creata dal governo per privarci della nostra libertà. Un simbolo che indossano anche i carcerati. La strumentalizzazione che è stata fatta è stata imbarazzante. Non siamo stati ascoltati».

Giusy ha sempre lavorato in corsia durante la prima ondata della pandemia. Racconta che per ora, finite le sue ferie programmate, non tornerà a lavorare: è sprovvista di green pass. «Nel 2020 pensavo fossero gli ospedali i nuovi lager. Ma ora la discriminazione che stiamo subendo come minoranza potrebbe portare a situazioni drammatiche».

Posizioni e spiegazioni che non hanno convinto il ministro della Salute Roberto Speranza. Rimasto, a suo dire, «scioccato» dal corteo di Novara: «Scioccato da chi si richiama ai campi di concentramento. Sono cose fuori dalla grazia di Dio. Non esiste dittatura sanitaria. Dobbiamo insistere a dare messaggi basati su evidenza scientifica. Queste persone non vanno insultate, ma convinte sui dati che ci dicono che i vaccini sono efficaci e sicuri».

Netta la posizione presa dal sindaco di Novara, il leghista Alessandro Canelli: «Paragonare una posizione ideologica

relativa a un vaccino e a un green pass alla pagina più tragica della nostra storia e a persone che sono state deportate, umiliate, torturate, annientate psicologicamente e assassinate è a dir poco vergognoso. Non potevano scegliere modo peggiore per esprimere una posizione sulla quale si può o meno essere d'accordo ma che non doveva diventare causa di vergogna nella nostra comunità».

Sui no green pass travestiti da prigionieri dei lager non sono mancate le reazioni del mondo della politica. Attraverso i social, la vicepresidente del Senato e responsabile giustizia e diritti del Pd, Anna Rossomando, ha scritto: «A Novara una vergogna che offende la memoria della vittime della Shoah. Anche solo mettere in relazione il vaccino o il green pass con l'Olocausto è semplicemente folle». Dello stesso tono il commento della vicepresidente del gruppo di Forza Italia al Senato, Licia Ronzulli: «Quanto accaduto a Novara è un oltraggio alla storia che non può essere tollerato. Ancora una volta i no vax e i no green pass scambiano la libertà di manifestare con il diritto di offendere».

**Agostino Gramigna
Floriana Rullo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In strada

I no green pass, guidati dalla leader Giusy Pace (la prima a destra), sabato a Novara vestiti da prigionieri dei campi di concentramento

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

IL CASO A NOVARA

No green pass travestiti come prigionieri nei lager

a pagina 4

Protesta choc a Novara

No Green pass come prigionieri dei lager nazisti, sdegno della comunità ebraica

Le tute a righe indossate dai deportati dei campi di concentramento. I manifestanti legati dal filo spinato, come ad Auschwitz, che sfilavano in una marcia forzata. La protesta andata in scena sabato a Novara durante la manifestazione No Green Pass ha scatenato molte polemiche. Un simbolo che per i manifestanti «indicava solo una minoranza» come spiega l'organizzatrice, Presidente dell'associazione «Istanza Diritti Umani» e infermiera, Giusy Pace. «Anche i carcerati portano quegli abiti. Abbiamo solo rappresentato la minoranza che ha creato il Governo privandoci della libertà». Un simbolo chiaro per la Comunità ebraica. «Queste persone non sanno cosa è stata la Shoah», ha detto Rossella Bottini Treves, presidente della Comunità di Novara. (f.rul.)



La manifestazione Hanno sfilato indossando pettorine a strisce, qualcuna con un numero, come le divise di stracci dei lager nazisti, aggrappati a una corda che richiamava il filo spinato

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



LA BANALITÀ DEL MALE

Lo sfregio dei No-pass che si paragonano agli ebrei deportati

Centinaia di persone imitano i deportati nei lager e sfilano per le vie di Novara A Predappio, durante la celebrazione della marcia su Roma, attacchi al governo e al green pass

CARMELO LEO

ROMA

A guardare senza audio i filmati che girano sui social, il primo pensiero è che si stia assistendo a una recita di cattivo gusto sul tema della Shoah. Quando si attiva il volume, tuttavia, ci si accorge che gli slogan urlati sabato scorso dai manifestanti che, con addosso delle pettorine che ricordavano i pigiami a righe dei prigionieri nei campi di concentramento, hanno sfilato per le vie di Novara sono gli stessi che, in tante altre piazze italiane, hanno contraddistinto gli ultimi quindici fine settimana: «Stop dittatura», «una cura che fa paura non cura», «giù le mani dai bambini», «nessuna violenza, fai resistenza» e «la gente come noi non molla mai».

Quello appena trascorso è stato il weekend del G20, ma anche l'ennesimo di proteste dei No-green pass. Da Milano a Roma, da Genova a Pisa e Trento, migliaia di cittadini sono scesi in piazza ancora una volta per manifestare il loro dissenso contro la decisione del governo di estendere l'obbligo della certificazione verde anti Covid anche per andare al lavoro.

A Novara, però, la protesta è andata decisamente fuori controllo e il parallelismo azzardato da un centinaio di persone, che sotto i palazzi del comune, della provincia e della prefettura espongono cartelli con scritto «Noi come gli ebrei ad Auschwitz», ha fatto insorgere le comunità ebraiche italiane e non solo.

La protesta

Sulle pettorine alcuni manifestanti di Novara avevano attaccato dei numeri. Altri invece dei cartelli con richiami alla «libertà» negata dall'ultimo decreto del governo. Tutti erano aggrappati a un finto filo spinato.

La presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, **Noemi Di Segni**, lo ha definito «un abuso e un'offesa alla memoria come patrimonio comune di una società e di una civiltà», davanti al quale «non si può invocare la libertà d'espressione garantita dalla Costituzione».

«Molte persone non sanno cosa è stata la Shoah», ha aggiunto, intervistata da *La Stampa*, la presidente della Comunità ebraica di Novara e Vercelli, **Rossella Bottini Treves**.

Secondo **Ruben Della Rocca**, vicepresidente della Comunità ebraica di Roma, «bisogna fare attenzione a non dare troppa visibilità a questi gruppi che cercano di attirare l'opinione pubblica con provocazioni indegne, ma sono i numeri a ricordarci che sono irrilevanti. È doveroso fare cronaca, ma l'impressione è che ormai usino questi paragoni soprattutto per finire sui giornali».

Il ministro Speranza

Sulla sfilata messa in scena dai No-green pass è intervenuto anche il ministro della Salute, **Roberto Speranza**. «Ho visto immagini nelle ultime ore che mi hanno scioccato, con le manifestazioni che richiamano ai campi di concentramento che sono fuori da ogni grazia di Dio. Parla-

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



re di dittatura sanitaria mi sembra sinceramente utilizzare in maniera del tutto impropria una parola che bisognerebbe utilizzare con grandissima cautela, prudenza», ha detto ospite di *Mezz'ora in più* su Rai 3.

Prese di distanza sono arrivate anche dal Pd, tramite il senatore Andrea Marcucci e il presidente della regione Lazio Nicola Zingaretti e da Forza Italia con Licia Ronzulli.

Il sindaco di Novara, il leghista Alessandro Canelli riconfermato con un secondo mandato alle elezioni amministrative di inizio ottobre, ha parlato di «limiti che non dovrebbero mai essere superati e soprattutto non attraverso la violenza. Perché di questo si tratta, di violenza psicologica che va condannata con forza esattamente come la violenza fisica. Chi vuole manifestare deve prima di tutto mostrare rispetto per gli altri e per la nostra storia».

A Predappio

Intanto, a sole tre settimane dall'assalto di Forza nuova alla sede romana della Cgil, ieri centinaia di nostalgici del fascismo hanno celebrato a Predappio, paese emiliano che diede i natali a Benito Mussolini, il 99esimo anniversario della marcia su Roma.

A guidare il corteo era Mirco Santarelli, ex Forza nuova e presidente della sezione di Ravenna dell'Associazione nazionale Arditi d'Italia, che ha organizzato il raduno.

«Novantanove anni fa il re diede il potere a Mussolini. Dicono che è un regime perché non era stato eletto. E chi invece ci governa adesso?», ha detto Santarelli durante la commemorazione per poi attaccare il green pass: «Nell'articolo 1 della Costituzione si parla di lavoro invece col green pass si sta impedendo a chi non ce l'ha di andare a lavorare».

Non sono mancate polemiche anche in questo caso, per una manifestazione che — sottolinea l'Anpi — sebbene venga autorizzata ogni anno, è in palese contrasto con la legge Scelba che punisce l'apologia di fascismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pettorina numero e filo spinato la sfilata di sabato a Novara

FOTO: STAMPA DIOCESANA NOVARESE

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

A Novara la follia dei No pass «Prigionieri come nei lager»

La sfilata con abiti a strisce e filo spinato: «Ci tolgono la libertà». La comunità ebraica: «Non conoscono la shoah»

LA REAZIONE

L'organizzatrice sospesa dal sindacato Fsi-Usae a cui era associata

IL MINISTRO

Speranza: «Questo genere di proteste sono fuori dalla grazia di Dio»

Patricia Tagliaferri

■ Era già accaduto che qualche No pass associasse il certificato verde al nazismo. Ma questa volta gli ultrà della protesta ad ogni costo hanno passato il segno sfilando nel centro di Novara - sotto Comune, Provincia e prefettura - con indosso delle pettorine a strisce verticali bianco e grigio, qualcuna con tanto di numero di identificazione attaccato, che rimandavano alle divise di stracci dei deportati nei lager. E come i prigionieri dei campi di concentramento, i manifestanti hanno inscenato una sorta di marcia forzata, due a due, aggrappati ad una corda annodata in modo che sembrasse filo spinato. «Noi come gli ebrei ad Auschwitz», si leggeva sui cartelli. «Una cura che fa paura non cura», un altro slogan.

Un pugno nello stomaco per la comunità ebraica. «Davanti a farneticazioni come quelle di Novara non è possibile invocare la libertà d'espressione garantita dalla Costituzione. Paragoni impossibili come quello cui abbiamo assistito costituiscono un assoluto abuso e un'offesa alla Memoria, che non è solo Memoria ebraica ma patrimonio comune di una società e civiltà. Come spesso denunciato in questi mesi e anni, un presidio valoriale sempre più a rischio e il cui persistente oltraggio a rischio mette anche il nostro futuro», commenta **Noemi Di Segni**, presidente dell'Ucei, **unione delle comu-**

nità ebraiche italiane. «Queste persone non sanno cosa è stata la Shoah. È pazzesco che si manifesti in questo modo», dice alla *Stampa*, Rossella Bottini Treves, presidente della Comunità ebraica di Novara e Vercelli.

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha espresso il suo sdegno intervenendo a *Mezz'ora in più*: «Quello che ho visto a Novara è fuori dalla grazia di Dio. Parlare di dittatura sanitaria mi sembra sinceramente utilizzare in maniera del tutto impropria una parola che bisognerebbe usare con grandissima cautela». «La vergogna dell'ignoranza», *twitta* l'Anpi. Anche l'associazione dei partigiani di Novara condanna la protesta choc dei No Pass: «Un misero numero di persone ha manifestato identificandosi con milioni di uomini, donne, bambine e bambini cui furono strappati la dignità e la vita nei campi di sterminio nazisti. Equiparare la necessità di vaccinarsi, che è al momento il primo e unico strumento per salvare vite, allo sterminio nazista rappresenta bene la distorsione mentale di queste persone».

Accostare i campi di concentramento alle restrizioni anti-Covid, vuol dire fare «paragoni pericolosi» per il vicepresidente della Comunità Ebraica di Roma, Ruben Della Rocca, che invita a non dare troppa visibilità a questi gruppi: «Cercano di attirare l'opinione pubblica con provocazioni indegne, ma sono i numeri a ricordarci che sono

irrilevanti. È doveroso fare cronaca, ma l'impressione è che ormai usino questi paragoni soprattutto per finire sui giornali». Va bene manifestare ed esprimere le proprie idee, osserva il sindaco di Novara Alessandro Canelli, ma ci sono limiti che non si possono superare. «Paragonare una posizione ideologica relativa ad un vaccino e ad un green pass alla pagina più tragica della nostra storia e a persone che sono state deportate, umiliate, torturate, annientate psicologicamente e assassinate è vergognoso», sostiene il primo cittadino.

In serata il segretario generale della Fsi-Usae, Adamo Bonazzi, dopo aver appreso a mezzo stampa che la dirigente novarese del sindacato Giuseppa Maria Pace (conosciuta da tutti come Giusy) non solo aveva sfilato con i manifestanti e, come loro «travestita» da deportata da lager, ma era anche la principale promotrice della manifestazione, l'ha sospesa dalla qualità di associata revocandole anche tutte le cariche del sindacato.



7,5 mln 4.526

Sono le persone non vaccinate. La fascia di età con il maggior numero di non immunizzati è quella tra i 40 e i 49 anni, con 1,5 milioni di persone non coperte (17,14%)

Sono i nuovi casi registrati nel bollettino del ministero della Salute, a fronte di 350.170 tamponi per un tasso di positività in crescita dall'1% all'1,29%. I morti sono stati 26



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



PROTESTA CHOC

Ha destato indignazione la scelta di alcuni manifestanti del corteo no green pass a Novara che si sono vestiti da prigionieri dei campi di concentramento, paragonando le restrizioni anti Covid alla dittatura nazista

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

DA NOVARA IMMAGINI SCONCERTANTI

L'oscena sfilata di No Pass che infanga la memoria della Shoah

di **Fiamma Nirenstein**

con **Angeli e Tagliaferri** alle pagine **12-13**

il commento

L'ASSURDA IGNORANZA CHE OFFENDE LA MEMORIA

di **Fiamma Nirenstein**

Non c'è affatto da stupirsi se il movimento dei No Green Pass, creatura artificialmente impallidita del movimento No Vax, produce una schifosa manifestazione antisemita come quella che ieri la povera città di Novara ci ha offerto. L'antisemitismo è un largo arcipelago, una moneta di uso comune: travestendolo un po' la puoi smerciare ovunque, il rischio è solo che riveli la miseria di chi la pratica. Qui, se c'era bisogno di rivelare la volgarità, l'ignoranza, il disprezzo per la libertà e anche per la vita umana già peraltro contenute nelle posizioni antivaccino, beh, stavolta lo spettacolo è plateale. Gli animali che non sanno come sono stati uccisi due milioni di bambini, per esempio, nell'ambito di sei milioni di ebrei torturati e trucidati, non sono soli. Ci sono antisemiti consapevoli, «mild», nostalgici, noncuranti, antisionisti, anticapitalisti, anticomunisti, travestiti da difensore dei diritti umani. Ma sempre antisemitismo è. Se «il loro migliore amico è ebreo», beh si svegli. Una recentissima indagine su tutti i Paesi UE ci dice che l'89 per cento degli ebrei sente la pressione, 1 su 4 ha subito aggressioni. Il 51 per cento degli intervistati pensa che gli ebrei hanno troppo potere; il 71 che gli ebrei fanno ai palestinesi quello che gli hanno fatto i nazisti; il 43 che gli ebrei sfruttano la memoria della Shoah. In Texas per insegnare la Shoah devi dare spazio a libere interpretazioni contrapposte: è davvero accaduto o no? A Boston il centro Elie Wiesel, dal nome del famoso scrittore della Shoah, per la sua lettura annuale ha ospitato uno speaker che ha accusato Israele di prendere di mira i bambini palestinesi solo perché vogliono la libertà. Il gruppo «green» Sunrise per l'azione sul clima si è ritirato da un rally perché c'erano tre organizzazioni ebraiche. Da destra a sinistra, sono tutti troppo confusi per capire di essere dei vergognosi antisemiti. O è di moda?

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



No pass e lager, comunità ebraica in rivolta

Sdegno unanime per la sfilata di Novara con i manifestanti vestiti da deportati. «Farneticazioni estranee alla libertà d'espressione»

di **Giovanni Rossi**
ROMA

No Vax e **No Green pass** vestiti come prigionieri dei campi di sterminio nazisti. La messinscena di Novara è il caso della settimana. Quelle pettorine a strisce verticali bianche e grigie, quei numeri appiccicati sulle divise di stracci, la corda inframezzata di nodi per richiamare il filo spinato: una delirante coreografia andata in scena nel centro piemontese in un'aberrante distorsione e commistione di attualità e storia. Basta qualche foto in rete per scatenare una reazione nazionale di sdegno e di ripulsa. «Non esiste dittatura sanitaria. Cose fuori dalla grazia di Dio», insorge il ministro della Salute Roberto Speranza (Leu), da due anni in prima linea contro il virus.

«Un'offesa alla memoria», è la sintesi condivisa dalle comunità ebraiche italiane, dall'Anpi e dalle principali forze politiche, mentre gli inquirenti accendono un faro per valutare se siano stati commessi reati. «Paragonare una posizione ideologica su vaccino e Green pass a persone che sono state deportate, umiliate, torturate, annientate psicologicamente e assassinate, è a dir poco vergognoso», scandisce il sindaco di Novara Alessandro Canelli (Lega). «Pazzesco che si manifesti in questo modo. La storia va conosciuta: fatti del genere lasciano senza paro-

le», reagisce Rossella Bottini Treves, presidente della comunità ebraica di Novara-Vercelli.

«Davanti a farneticazioni non è possibile invocare la libertà d'espressione garantita dalla Costituzione - inquadra il caso **Noemi Di Segni**, presidente dell'Ucej, **l'Unione delle comunità ebraiche italiane** -. Paragoni impossibili come quello cui abbiamo assistito costituiscono un assoluto abuso e un'offesa alla Memoria, che non è solo Memoria ebraica ma patrimonio comune. Un presidio valoriale sempre più a rischio», è l'amara conclusione. «Abbiamo cresciuto una parte di popolo nell'ignoranza più abissale», si arrabbia il dem Emanuele Fiano, il cui babbo Nedo sopravvisse alla deportazione ad Auschwitz.

«Equiparare la necessità di vaccinarsi, che è al momento il primo strumento salvavita, allo sterminio nazista rappresenta bene la distorsione mentale di queste persone», denuncia l'Anpi. «Vergognatevi e vaccinatevi: siete ignoranti e in malafede», è l'attacco ai manifestanti del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti. Un corteo «demenziale e criminale insieme», twitta Alberto Nobili (Italia Viva). «Spettacolo squallido», è la definizione di Licia Ronzulli (Forza Italia). Chi strumentalizza la storia dovrebbe sapere che ai tempi dei lager, così impropriamente evocati, non avrebbe potuto «neanche fiatare», rimarca la senatrice azzurra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La grottesca esibizione dei No pass di Novara travestiti da deportati ebrei

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



**NO VAX VESTITI
DA EBREI:
"VERGOGNA"**

"NOI COME gli ebrei ad Auschwitz". A Novara alcuni manifestanti contro il Green pass hanno sfilato ieri indossando pettorine identiche ai pigiami a righe dei prigionieri dei lager nazisti. Per il ministro della Salute Roberto Speranza sono "fuori dalla grazia di Dio". Sale intanto il numero dei positivi al Covid in Italia: oltre 2000 nuovi casi in 24 ore, il totale degli infetti supera gli 82mila. Di loro 79.352 sono in isolamento domiciliare. Diminuiscono anche i guariti: sono mille in meno rispetto a due giorni fa. Il tasso del contagio sale a 1,3% contro l'1% di due giorni fa.



Speranza non dà una scadenza al Green pass: «Ricoveri in risalita»

Follia No vax, si truccano da deportati

Pettorina a righe e filo spinato: macabra coreografia al corteo di Novara. La comunità ebraica si indigna: «Farneticazioni»

MEMORIA OFFESA

Noemi Di Segni:

«È un assoluto abuso e un'offesa alla Memoria, che non è solo ebraica»

LA SITUAZIONE

Ultimi dati: calati i decessi e i ricoveri in terapia intensiva

BENEDETTA VITETTA

■ Quasi come fosse un costume di Halloween, sabato pomeriggio a Novara un gruppo di No Vax ha sfilato nelle vie del centro indossando pettorine che ricordavano le tute a righe, fatte di stracci, dei deportati di Auschwitz (alcuni con un numero appiccicato sopra per sembrare forse più credibili), legati assieme con un finto filo spinato paragonandosi appunto alle vittime dei lager nazisti. Come se i No Green pass fossero un gruppo di deportati.

Un accostamento e una provocazione orribile, irrispettosa e del tutto fuoriluogo che, certo, non è passata inosservata e che nelle ultime ore sta scatenando rabbia e indignazione dalla politica alla società civile.

Durissima la reazione della Comunità ebraica alla macabra coreografia messa in scena dal gruppetto (erano circa 150) No Vax: «Davanti a farneticazioni come quelle di Novara non è possibile invocare la libertà d'espressione garantita dalla Costituzione» ha affermato [Noemi Di Segni](#), presidente dell'Ucei, l'unione delle comunità ebraiche italiane aggiungendo che «paragoni impossibili come quello cui abbiamo assistito costituiscono un asso-

luto abuso e un'offesa alla Memoria, che non è solo Memoria ebraica ma patrimonio comune di una società e civiltà». Sulla stessa lunghezza d'onda il commento dell'Anpi, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia, che ha condannato la "sfilata" definendola semplicemente «la vergogna dell'ignoranza».

E sul caso ieri è intervenuto anche il ministro della Salute Roberto Speranza che ha bollato la manifestazione «fuori da ogni grazia di Dio».

REAZIONI POLITICHE

«Ho visto nelle scorse ore quelle immagini che mi hanno scioccato, con le manifestazioni che richiamano ai campi di concentramento che sono fuori da ogni grazia di Dio. Parlare di dittatura sanitaria mi sembra sinceramente utilizzare in maniera del tutto impropria una parola che bisognerebbe utilizzare con grandissima cautela, prudenza».

Il mondo politico dal Pd a Forza Italia ha preso le distanze dallo squallido spettacolo organizzato a Novara sotto le finestre del Comune e della Prefettura: «Abbiamo cresciuto una parte di popolo nell'ignoranza più abissale. Non hanno idea della storia. Noi sì, purtroppo, e sappiamo che quando poi dovesse prevalere l'ignoranza...» ha detto il pidino Emanuele Fiano, mentre l'esponente azzurra, Licia Ronzulli, ha definito il corteo «un oltraggio alla storia che non può essere tollerato. Ancora una volta No Vax e No Green pass scambiano la libertà di manifestare col diritto di offendere e strumentalizzare, abbandonandosi a comportamenti inqualificabili e a paragoni anacronistici».

E non è la prima volta che i

contrari al certificato verde accostano l'obbligo del Green pass a una dittatura e in particolare al nazismo. Un fatto molto simile era accaduto qualche settimana fa a Torino.

NESSUNA PREVISIONE

Restando in tema Green pass, sempre ieri proprio sul lasciapassare è intervenuto sempre il ministro della Salute, Speranza, che alla luce dell'aumento dei contagi degli ultimi giorni non ha voluto sbilanciarsi su un possibile allentamento delle misure in essere. E non ha escluso né un proroga dello stato d'emergenza né del Green pass, che ha ricordato «consente di tener aperti tutti i luoghi di socializzazione e cultura». In realtà prorogare l'attuale stato di emergenza è tecnicamente impossibile se non fino al 31 gennaio 2022. Tuttavia il governo, qualora lo riterrà opportuno, potrà emanare un provvedimento per introdurre un nuovo stato d'emergenza. Pure il Green pass, come lo stato di emergenza, scadrà il 31 dicembre, ma anche in questo caso l'esecutivo potrebbe ragionare sul futuro della certificazione con un decreto ad hoc che ne proroghi gli effetti.

Per quanto riguarda i dati, nelle ultime 24 ore si sono registrati 4.526 nuovi casi di Covid a fronte di 350.170 tamponi per un tasso di positività dell'1,29%. In calo il numero dei decessi: 26 contro i 37 delle 24 ore precedenti. In calo pure le terapie intensive (-4) a 342, mentre crescono i ricoveri ordinari (+47) per un totale di 2.754 pazienti. Campania, Lazio e Lombardia le regioni con più nuovi casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un'immagine della sfilata No vax di Novara, con i partecipanti che indossano ettorine a righe simili a quelle dei deportati nei lager nazisti

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

I No Pass vestiti come ad Auschwitz

La comunità ebraica: offesa alla memoria

L'indignazione di **Di Segni**: "Paragone assurdo, davanti a certe farneticazioni non è possibile invocare la libertà di espressione"
di Sarah Martinenghi

TORINO – Una casacca di cartone grigio a strisce con il numero identificativo sopra, tutti in riga per le vie di Novara reggendosi a una corda di nodi come un filo spinato. I No Green Pass come i deportati. Un'immagine che crea scalpore, un'offesa alla memoria per la comunità ebraica, commentata come la «vergogna degli ignoranti» dall'Anpi. «Quello che è successo a Novara è fuori dalla grazia di Dio» ha redarguito il ministro Roberto Speranza che si è detto «scioccato». Critiche trasversali da parte della politica e polemiche anche dalle sigle sindacali sono piovute addosso alla scelta degli organizzatori del corteo, che però rimbalzano ogni accusa sostenendo che sia tutto frutto di un fraintendimento. Perché loro non volevano accostarsi agli ebrei, dicono, ma «più

in generale ai discriminati, in quanto siamo la nuova minoranza» come spiega Giusy Pace, infermiera di 52 anni e presidente dell'Idu, l'associazione «Istanza diritti umani» che ha avuto l'idea del paragone.

Nella stessa locandina della manifestazione il richiamo al periodo «buio» era già evidente: «Lavoro: il Green Pass non rende liberi» con l'immagine di un filo spinato e il cartello «questo negozio è ariano». Non comprende però, l'organizzatrice, le polemiche sull'accostamento, ritenendo evidente che il certificato verde sia come la tessera del pane. «Ci fa ripiombare al 1925 con le leggi «fascistissime» e l'abolizione delle libertà: il mezzo per inquadrare e assoggettare le masse con la scusa della pandemia», come ha scritto anche nella loro locandina. A sfilare sabato pomeriggio con torce e lumini erano circa in 200, con il gruppo di «deportati» in testa al corteo. La procura guidata da Giuseppe Ferrando sta aspettando di ricevere una nota informativa dalla Questura per valutare se aprire un fascicolo per «atti relativi». Al contempo anche tra le comunità ebraiche ci si confronta se quanto messo in scena possa rappresentare un reato, oltre che suscitare un corale sdegno. La pri-

ma a reagire è stata la presidente della comunità ebraica di Novara e Vercelli, Rossella Bottini Treves: «È pazzesco: la storia bisogna conoscerla. Fatti del genere lasciano senza parole». Quello che è successo per il sindaco di Novara, Alessandro Canelli, ha superato i limiti: «Nulla da dire sulla possibilità di manifestare il dissenso al Green Pass, ma ci sono limiti che non dovrebbero mai essere superati e soprattutto non attraverso la violenza. Perché di questo si tratta, di violenza psicologica che va condannata con forza esattamente come la violenza fisica».

«Davanti a farneticazioni tali non è possibile invocare la libertà d'espressione. Paragoni impossibili come quello cui abbiamo assistito costituiscono un assoluto abuso e un'offesa alla Memoria, che non è solo Memoria ebraica ma patrimonio comune di una società» dice **Noemi Di Segni**, presidente dell'**Ucei, unione delle comunità ebraiche italiane**. «Sono paragoni pericolosi» anche per il vicepresidente della Comunità ebraica di Roma, Ruben Della Rocca. «Folle mettere in relazione vaccino e Green Pass con l'Olocausto» scrive invece la vice presidente del Senato Anna Rossmanno (Pd).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il sindaco Canelli
"Superati i limiti,
questa è violenza
psicologica"*

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



“Ma quale campo di concentramento Volevamo stare concentrati”

Giusy Pace, è stata sua l'idea di sfilare con pettorina a strisce e filo spinato?

«Assolutamente sì e la rivendico»

Come le è venuto in mente di accostare l'immagine di chi è contro il Green Pass ai deportati ebrei?

«È un fraintendimento. Non volevamo accostarci agli ebrei, ma in generale ai deportati. Perché noi siamo una minoranza: ci definiscono terrapiattisti, no vax, fascisti. Tutte storture».

Scusi, ma cosa c'entra il campo di concentramento?

«Concentramento nel senso di concentrazione: noi ci siamo concentrati in uno spazio, per manifestare il nostro dissenso. Non volevamo paragonarci ad Auschwitz, se avessi voluto scegliere un campo avrei scelto Dachau in cui c'erano i

politici, tutte le minoranze»

E il filo spinato?

«È una protezione. Si mette per proteggere. Per noi aveva quel significato»

Si rende conto che è un'offesa

Giusy Pace

Infermiera,
vaccinata,
ma No Pass
convinta



alla memoria?

«Ma questo è assurdo: non mi aspettavo tutte queste polemiche. Noi volevamo rappresentare un'appartenenza: se potessi mi farei una spilletta perché abbiamo l'esigenza tra di noi di riconoscerci e condividere. Quale offesa? Noi

abbiamo mandato messaggi di amore, non di odio. Abbiamo concluso facendo l'“Om”»

Nella locandina della manifestazione c'era persino il richiamo a “questo negozio è ariano”.

«Noi accostiamo il Green Pass alla tessera del pane del 1925. Stiamo vivendo un periodo storico molto pericoloso. Il passo dal 1925 al 1933 è veloce. Questo è solo il preludio..»

Lei è anche contro il vaccino?

«No, sono infermiera, vaccinata. Ma sono contro il Green Pass, mi batto per la difesa della costituzione»

Alla luce delle polemiche che si sono scatenate, lo rifarebbe?

«Si rifarei tutto. Io per guardare al futuro guardo al passato: sono abituata così. Questo era un invito a ragionare e fare altrettanto».

— s.mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📍 A Novara
Il corteo dei No Green Pass con una casacca a strisce e un numero come i deportati nei campi di prigionia nazisti





◀ **La manifestazione**
Cartelli contro il vaccino anti-Covid ai bambini e la Certificazione verde

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Quei finti deportati e il virus che cancella la storia

di **Corrado Augias**

A Novara alcuni manifestanti contrari al Green Pass hanno sfilato indossando le uniformi a strisce dei prigionieri dei lager. Si fingevano legati tra di loro da una grossa fune nodosa che richiamava il filo spinato.

• a pagina 32 con servizi di **Bocci** e **Martinenghi** • alle pagine 24 e 25

La manifestazione No Pass di Novara

Il virus che cancella la storia

di **Corrado Augias**

A Novara alcuni manifestanti contrari alla Carta verde (Green Pass) hanno sfilato indossando le uniformi a strisce dei prigionieri dei lager. Si fingevano legati tra di loro da una grossa fune nodosa che richiamava il filo spinato. Vengono in mente due parole per tentare di definirli: empi, oppure, in modo più rude, imbecilli. Empio è il contrario di pio. Enea era Pio, era pio l'imperatore Antonino. Uomini rispettosi dell'umanità prima ancora che dei principi religiosi propri e altrui. Chi adotta un tale comportamento merita l'aggettivo *Pius*. L'empio è invece chi non prova questi sentimenti e lo dimostra con un comportamento opposto, empio è colui che calpesta i principi morali, profana valori, sofferenze, vittime ritenute intoccabili sulla base di qualità umane universalmente condivise. Quanto a imbecille, non è solo un insulto comunemente usato, in psicologia ha un significato preciso così condensato nel Dizionario Treccani: "Debole fisicamente o mentalmente. Chi, per difetto naturale o per l'età o per malattia, è menomato nelle facoltà mentali e psichiche. Più spesso, nel linguaggio familiare, titolo ingiurioso, rivolto a chi, nelle parole e negli atti, si mostra poco assennato o si comporta sciocamente, senza garbo, da ignorante".

Non è facile scegliere per i manifestanti di Novara la prima o la seconda delle due definizioni. Resta la gravità del gesto, l'idea scellerata partorita, se stiamo alle notizie di cronaca, da un'infermiera, cioè da un essere umano che ha scelto e pratica la professione dedicata, per eccellenza, alla cura degli altri, al lenimento delle loro sofferenze. Il fatto che questa donna, a quel che pare, sia anche una sindacalista non attenua anzi rafforza la gravità della sua invenzione.

Forse però ho esagerato cercando una definizione filologica dell'oscena manifestazione di Novara. È possibile che la spiegazione sia più semplice, derivi da semplice ignoranza del passato e di quanto avvenne nell'orrore dei lager. L'infermiera di Novara e gli sciagurati che la seguivano forse non sanno bene quali spettri abbiano evocato accomunando un provvedimento concepito per salvaguardare la salute di tutti, con l'eliminazione, programmata a freddo, di milioni di uomini, donne, vecchi e bambini. Due cose che si trovano agli estremi opposti delle attività umane. Viviamo in un'epoca che il sociologo Giuseppe De Rita ha chiamato "presentismo". Tale la velocità dei



cambiamenti e delle novità nelle quali l'intera popolazione del pianeta è coinvolta che il passato scivola via inavvertito e del futuro poco ci si preoccupa, nonostante alcuni fenomeni lascino presagire un cataclisma. Il vecchio precetto di saper cogliere l'attimo, il *Carpe diem* con il quale il poeta latino Orazio invitava a godere ogni giorno dei beni offerti dall'esistenza, pochi o molti che siano, viene applicato in maniera stravolta. *Carpe diem* è piuttosto inteso come un'esortazione ad annegare tutto nel presente ignorando il passato e senza tenere in alcun conto il possibile futuro. Se questo fosse, se gli sciagurati di Novara davvero fossero soltanto degli ignoranti, bisognerebbe ritirare sia l'accusa di empietà sia quella di imbecillità (in senso clinico) per ripiegare sulla desolata constatazione che l'inerzia di una pace durata - nei confini europei - quasi ottant'anni, ha reso quei crimini senza precedenti, di cui ancora sopravvivono testimoni diretti, indistinguibili dalle cento altre sciagure che hanno colpito l'umanità nel corso della sua storia tormentata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

LA COMUNITÀ EBRAICA

QUESTA VOLTA PERÒ NON LASCIATECI SOLI

NOEMI DI SEGNI

Esistono frontiere invalicabili. Frontiere della responsabilità e della memoria che dovrebbero essere difese con ogni forza nel nome non solo di una parte ma dell'insieme di una collettività che tuteli il pluralismo di idee e opinioni e di valori irrinunciabili posti alla base del vivere e stare insieme. - P. 25



QUESTA VOLTA NON LASCIATECI SOLI

NOEMI DI SEGNI*

Esistono delle frontiere invalicabili. Frontiere della responsabilità e della memoria che dovrebbero essere difese con ogni forza nel nome non soltanto di una parte ma dell'insieme di una collettività che tuteli il pluralismo di idee e opinioni e di valori irrinunciabili posti alla base del vivere e stare insieme.

Tante volte, come ebrei italiani, abbiamo denunciato la progressiva erosione di questo patrimonio fatto non solo di documenti storici e norme di legge ma anche di buone pratiche quotidiane, di sano allenamento alla difesa dei nostri anticorpi democratici da ogni forma di minaccia, distorsione, regressione. Duole constatare quanto questo pericolosissimo virus del complottismo sia oggi largamente diffuso, a ogni livello e strato della società italiana. E quante sponde stia trovando tra i cosiddetti No Vax e No Green Pass da settimane in prima linea in una protesta che si appella al negazionismo scientifico.

L'ultimo episodio in ordine di tempo è avvenuto l'altro ieri a Novara, con l'ostentazione di pigiami a righe simbolo della deportazione nei campi di sterminio nazisti. Sono immagini che mai avremmo pensato di vedere, che fanno rivivere ferite atroci che mai potranno rimarginarsi, vissuto e tragedia di molte famiglie ebraiche che in quei lager hanno visto spezzarsi milioni di vite. Un passato

con cui l'Italia, come andiamo ripetendo purtroppo da tempo, non sembra avere fatto ancora i conti. Immagini pregne di stupidità e ignoranza assoluta e al contempo pericolosa. Ancora una volta va ribadita l'inaccettabilità di considerarle come manifestazioni di quella libertà d'espressione sacra ai nostri padri costituenti e per questo tutelata in modo rigoroso nella Carta, trattandosi invece di un abuso e oltraggio intollerabile. Un abuso contro il quale vorremmo sentire il maggior numero di voci schierarsi come un solo fronte, a prescindere dalle appartenenze di corrente e partito. Soprattutto, anche stavolta, non vorremmo sentirci soli.

Perché la difesa di una Memoria consapevole, cardine di ogni società progredita in marcia verso il futuro, non è né potrà mai essere una questione dei soli ebrei. Serve una reazione forte sul piano sia normativo che educativo dei giovani e giovanissimi affinché si comprenda la distorsione compiuta nel richiamo della Shoah da parte di questi e altri manifestanti. —

***Presidente dell'Ucei (Unione delle Comunità ebraiche italiane)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BRUCK: UNO SCEMPIO
COLPA DELLA DESTRA

GRAZIA LONGO

Edith Bruck, sopravvissuta ad Auschwitz, pensa che ci sia la politica di destra dietro il corteo No Green Pass di Novara dove i manifestanti erano vestiti come i prigionieri del lager nazisti. Per la scrittrice «qualcuno ha voluto strumentalizzare la più grave tragedia del Novecento». - PP.16-17



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

EDITH BRUCK La scrittrice sopravvissuta ad Auschwitz: "Questa non è semplice idiozia" "Cavalcano lo scempio della Shoah dietro c'è una politica di destra"

EDITH BRUCK
SCRITTRICE



Qualcuno ha addirittura incollato un numero sul braccio, un gesto agghiacciante

L'INTERVISTA

GRAZIA LONGO
ROMA

Edith Bruck, scrittrice e sopravvissuta ad Auschwitz, che effetto le fa il corteo No Green Pass di Novara dove i manifestanti erano vestiti come i prigionieri del lager nazisti?

«Che cosa si può pensare? O non sanno ciò che fanno, o se lo sanno è ancora peggio. E io temo che sappiamo benissimo che stanno strumentalizzando la più grave tragedia del Novecento. Hanno inscenato una protesta disumana contro un semplice pezzo di carta, peraltro indispensabile. La verità, temo, è che ci sia qualcosa dietro». **Che cosa?**

«Secondo me dietro questo genere di manifestazioni si nasconde una politica di destra. Com'è possibile, altrimenti, che indossino con nonchalance la divisa a stri-

sce e la stella di David? Non si può cavalcare così lo scempio della Shoah. È fuor di dubbio, a parer mio, che dietro a sfilate di questo tenore ci siano le camicie nere, una pericolosa riaccutizzazione della politica di destra. Lo abbiamo visto, del resto, a Roma, lo scorso 9 ottobre con piazza del Popolo arringata da Forza nuova e lo vediamo in Europa, in Polonia e in Ungheria, dove spirano venti di destra».

È cosa la ferisce maggiormente? Nel suo ultimo libro, "Il pane perduto", con il quale ha vinto il premio Strega giovani 2021 (riconoscimento assegnato da una giuria composta da 500 studenti delle superiori), lei racconta la storia della sua vita. Nata in un piccolo villaggio dell'Ungheria, a 12 anni fu deportata ad Auschwitz e poi a Bergen Belsen. Nei campi di concentramento ha perso padre, madre e un fratello. Insieme a lei è sopravvissuta solo sua sorella.

«Proprio perché ho vissuto la pagina più buia della storia del Novecento, posso affermare che trovo aberrante rievocare quel dramma per protestare contro il Green Pass. Io ho avuto la famiglia distrutta dall'antisemitismo e quindi prendo molto seriamente manife-

stazioni come quella di Novara. Non posso ridurla a una semplice idiozia, a un gesto folle e sconsiderato. Ogni giorno rivivo quello che ho vissuto. Noi siamo i figli di ieri e Auschwitz è un presente eterno. Qualcuno a Novara ha addirittura incollato un numero sul braccio: un gesto agghiacciante, lo so bene io che ho il numero tatuato per davvero. Per questa ragione non posso pensare che siamo di fronte a degli idioti: si tratta di persone che hanno dietro un'ideologia di destra». **Intravede una causa scatenante di questo fenomeno?**

«Forse dipende dalla crisi economica, com'è accaduto durante la Repubblica di Weimar la gente sfoga la povertà attraverso l'antisemitismo».

Oggi (ieri per chi legge, ndr) a Predappio hanno sfilato in memoria della marcia su Roma di 99 anni fa. Come considera l'episodio?



«Lo ritengo molto grave, a conferma che ogni giorno riviviamo la recrudescenza di una politica di destra. E purtroppo il governo è troppo condiscendente con cortei di questo genere. Ho 90 anni e ne ho visti di tutti i colori, ma questo è il colore peggiore. È questa l'eredità che lasciamo ai figli? A scuola si insegna poco e male il significato del fascismo e della Shoah. È colpa un po' di tutti: del ministero della pubblica istruzione, degli insegnanti ma anche delle famiglie. Spesso il razzismo contro gli ebrei è un tabù e purtroppo tra adulti e ragazzi non c'è più dialogo».

Eppure tanti sopravvissuti ai lager vanno nelle scuole a testimoniare l'orrore che hanno vissuto.

«Lo faccio anche io da quasi 60 anni. Ma non basta, devono essere coloro che non hanno subito quell'ingiusta persecuzione a insistere sulla vergogna dell'antisemitismo. È necessario un impegno più assiduo sia da parte delle famiglie sia delle scuole per far comprendere il significato della persecuzione degli ebrei. Altrimenti assisteremo sempre più al dilagare di una politica di destra». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRO SERRANO / AGF

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

IL CASO NOVARA

Green Pass-lager "Quel corteo è una vergogna"

CARLO BOLOGNA



ANSA

Valanga di condanne per il corteo dei finti deportati No Pass. Speranza: «Scioccato da chi si richiama ai campi di sterminio». L'organizzatrice tira dritto: «Niente scuse». - PP.16-17

La vergogna di Novara

Valanga di condanne per il corteo dei finti deportati No Pass
Speranza: "Scioccato da chi si richiama ai campi di sterminio"
ma l'organizzatrice tira dritto: "Scuse? È una lettura sbagliata"

EMANUELE FIANO
DEPUTATO
PARTITO DEMOCRATICO



Abbiamo cresciuto
una parte di popolo
nell'ignoranza
più abissale, non
hanno idea della storia

ALESSANDRO CANELLI
SINDACO
DI NOVARA



Stanno esagerando
il paragone è indegno
e così squalificano
chi ha tutto il diritto
di manifestare

CARLO BOLOGNA
NOVARA

Scuse? Non se ne parla nemmeno. Giuse Pace, l'infermiera sindacalista che ha organizzato la protesta choc di Novara tira dritto e punta il dito, ovviamente, contro le interpretazioni dei giornali.

Eppure il giorno dopo la sfilata per le vie di Novara del movimento No Green Pass che evocava in modo indiscutibile i prigionieri dei

lager nazisti, è una valanga di condanne e prese di posizione. A partire dal ministro della Salute Roberto Speranza che, ospite a Mezz'ora in più su Rai3 si è detto «scioccato da chi si richiama ai campi di concentramento. Sono cose fuori dalla grazia di Dio. Non esiste dittatura sanitaria. Dobbiamo insistere a dare messaggi basati su evidenza scientifica. Queste persone non vanno insulta-

te, ma convinte sui dati che ci dicono che i vaccini sono efficaci e sicuri».

Giuse Pace ieri pomeriggio



era a Domodossola, città medaglia d'oro della Resistenza che proprio in questi giorni celebra i 77 anni della repubblica partigiana. Niente casacche a strisce, né finto filospinato. Anzi, continui richiami alla libertà, alla democrazia, alla nuova resistenza. E quel macabro corteo che ha gettato Novara nella vergogna? «Per dire - prova a giustificarsi l'infermiera - che siamo contro il Green Pass, discriminatorio nell'accesso ai luoghi di lavoro. Ricordate la tessera del pane nel 1925? Ecco, poi si è arrivati agli estremi con la soppressione di ogni libertà. Noi con quelle casacche abbiamo voluto dire che siamo come quella minoranza che è stata presa e portata via. Non siamo i prigionieri di Auschwitz ma siamo la nuova minoranza. E il filospinato è il segno del perimetro in cui siamo stati messi anche il segno della protezione, la volontà di stringerci a coorte». Sì, proprio come recita quell'inno d'Italia che dovrebbe accomunarci tutti. «Il messaggio -conclu-

de - è l'appartenenza». Ed è lei, dice, che si sente offesa per la lettura che è stata data della loro protesta.

Le foto sono lì da vedere. Anzi, pare anche che qualcuno voleva rincarare la dose, mettendo una stella di David su tutte le pettorine. Pace smentisce: «Mai pensato, abbiamo solo messo la scritta libertà».

La questura invierà un dettagliato rapporto al Ministero per le valutazioni del caso, anche se non sembrano esserci profili di rilievo penale. La questione riguarda l'etica, il rispetto. Alessandro Canelli, sindaco della Lega da poco rieletto in modo plebiscitario al primo turno, è furibondo: «Paragonare la situazione che lamentano i No Green Pass con gente che è stata deportata, affamata, gasata, bruciata è semplicemente indegno e vergognoso. Un atteggiamento come questo squalifica chi ha tutto il diritto di manifestare la propria opinione, ma pone seri dubbi sulla validità delle rivendicazio-

ni. Stanno esagerando. Non bisogna trascendere nella violenza fisica e nemmeno in quella pensiero come quella di sabato. Ma le hanno viste le foto di Auschwitz?».

Ieri è tornata sul caso anche Rossella Bottini Treves, presidente della Comunità ebraica di Novara-Vercelli: «Le persone che hanno sfilato a Novara non sanno che la loro rappresentazione di "Libertà negata" a causa delle misure contro la pandemia, è stata offensiva nei confronti della memoria di tutti gli italiani, ebrei e non ebrei trucidati nei campi. È stata, viste le ricorrenze di questi giorni, anche una mancanza di riguardo, per non dire un oltraggio, anche ai tanti cittadini morti a causa del Covid». Sul fronte politico la condanna è bipartisan, dal deputato del Pd Emanuele Fiano all'ex ministro Teresa Bellanova di Italia Viva alla senatrice Licia Ronzulli di Forza Italia. L'Anpi nazionale ha twittato: «È la vergogna dell'ignoranza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così su La Stampa



Nell'edizione di domenica la cronaca della manifestazione No Green Pass organizzata a Novara e la reazione di Rossella Bottini Treves, presidente della Comunità ebraica di Novara e Vercelli: «Queste persone non sanno cosa è stata la Shoah».





Pettorine a righe, numeri sul petto e corda annodata a richiamare il filo spinato: così sabato pomeriggio a Novara hanno marciato i No Green Pass, alludendo ai prigionieri di Auschwitz e scatenando reazioni indignate

PAOLO MIGLIAVACCA

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994